

# Un lungo corteo viola pacificamente quello che fu il cuore della "zona rossa"

# Brivido davanti al Mc Donald's

# ma il papà di Giuliani fa da scudo

## *E in centro nessun negozio abbassa la saracinesca*

MASSIMO CALANDRI  
ALBERTO PUPPO

IN VIA XX settembre non ci sono «zone rosse», griglie, cancellate, container. Pochi poliziotti, ancor meno carabinieri, per lo più defilati. E neppure Black bloc. Il pericolo paventato dal questore, che temeva un assalto di anarco-insurrezionalisti, si riduce a una discussione tra le forze dell'ordine: un gruppo di giovani del centro sociale "dissidente" Immensa, risolta grazie alla mediazione di Giuliano Giuliani. E i negozi del centro sono aperti, nessuno abbassa le saracinesche o chiude a chiave la porte, ci sono famiglie a passeggio coi bimbi e bar aperti: dove sei mesi fa era il nulla, o peggio il terrore, la devastazione, la violenza e soprattutto la morte, oggi nonostante tutto domina una serenità venata d'amarezza per quello che è stato. Cos'era Genova sei mesi fa e cosa è stata ieri: per non dimenticare.

**Piazza Alimonda.** Carlo Giuliani è morto qui, alle 17.27 del 20 luglio scorso, a pochi metri da quell'«altare» laico sorto sulla cancellata della chiesa di Nostra Signora del Rimedio, un altare che nessun incendio potrà bruciare e che ieri si arricchì di nuovi messaggi, nuove speranze. I primi amici di Carletto hanno cominciato a radunarsi già nella tarda mattinata, erano più di un migliaio verso le 15 e il numero s'era almeno quadruplicato quando il corteo ha mosso i primi passi. Sei mesi fa, c'erano cinquanta ragazzi ed un camionetta dei carabinieri, il Defender preso d'assalto da Massimiliano Monai (il ragazzo con la trave: c'era anche lui, ieri), da Euriolo Predonzani e da Carlo Giuliani, che stava per lanciare quel maledetto estintore quando fu raggiunto da un proiettile al volto. Ecco, è caduto proprio in quel punto, ricordava ieri una ragazzina che quelle drammatiche immagini le ha riviste ormai migliaia di volte. Le cariche delle forze dell'ordine, le urla, il ru-

more di altri spari, quel gruppo di giovani che all'improvviso circonda la jeep, il carabiniere Mario Placanica che spara. E, all'improvviso, il silenzio. Lo sconcerto, la paura di fronte a quel corpo senza vita, poi le grida: «Assassini!». Così è stato anche ieri, nonostante tutta quella gente pigiata in piazza ma silenziosa di un silenzio gelido: rotto poi dalle note dell'Internazionale, suonate da una banda che ha accompagnato quel corteo che è partito poco dopo le 16.

**Piazza Paolo da Novi.** Era cominciato tutto in questa piazza, venerdì 20 luglio: sono più o meno le 11 di mattina, ci sono i Cobas e quelli del network per i Diritti Globali, poi all'improvviso arrivano i Black Bloc con il loro carico di odio, di violenza, di distruzione. Si armano e sfasciano tutto quando loro capita a tiro, fanno barricate e bruciano, attaccando le forze dell'ordine e trascinando chiunque nell'inferno. La battaglia proseguirà per tutta la giornata, trasformando l'intero quartiere della Foce, e poi Marassi, in un deserto senza legge. Quando il corteo delle Tute Bianche lascerà il Carlini per tentare di raggiungere il centro, allora sarà l'Apocalisse. E fa uno strano effetto, ripercorrere quelle strade di guerra sei mesi dopo, scoprire che c'è

**Dai mille di Piazza Alimonda al "serpentone" dei diecimila in Via Venti**

ancora qualche cicatrice esterna ed un'altra, ben più profonda, nella città. «Pensate di averlo ammazzato, ma Carletto vive attraverso di noi», recita lo striscione degli amici del ragazzo di piazza Alimonda, e dietro diecimila persone (questa la stima degli organizzatori della manifestazione: secondo la questura, non erano più di quattromila), ma tutte silenziose e con un sorriso amaro stampato sul volto. Qualcuno grida ancora «Assassini!», ma in tutti gli altri c'è solo voglia di ricordare Carlo Giuliani perché non ci siano più altri Carlo Giuliani, e quelle voci che parlano di trenta fermati in mattinata ai caselli autostradali (in

**Tra i manifestanti anche Mssimiliano "il ragazzo della trave" del tragico assalto**

realtà si tratta semplicemente di trenta persone identificate) non fanno tendere i nervi, nessuno cercherà lo scontro perché nessuno lo ha mai cercato, oggi come sei mesi fa.

**Via XX Settembre.** La «zona rossa» non c'è più, il corteo passa e gli altri genovesi — quelli che hanno scelto una passeggiata in centro o magari un buon cinema — dai marciapiedi osservano incuriositi, piuttosto ricorda la sfilata degli alpini, altro che Black Bloc. Questa gente non vuole creare «problemi», ma c'è ancora chi non vuole cedere: e dire che solo mezz'ora prima si erano già mossi i cellulari di carabinieri e polizia per caricare a bordo quei centocinquanta ragazzi dell'Immensa che s'erano attardati in piazza Alimonda. Quando gli automezzi delle forze dell'ordine hanno lasciato piazza Tommaso per via Caffa, per fortuna i presunti anarco-insurrezionalisti s'erano già mossi per conto loro, altrimenti sì che ci scappava il «problema». A luglio avevano provato a sfondare dalla parte di piazza Dante, uno c'era pure riuscito ad intrufolarsi dentro nonostante i getti degli idranti. Questa volta ad intrufolarsi in una San Vincenzo presidiata dai ragazzi dell'Immensa, «imbottigliati» dalla polizia, ci prova una vecchietta che non sa nulla e viene invitata a fare shopping in un'altra strada. Sei mesi fa tra carabinieri e poliziotti erano dieciottomila, oggi, sono ottocento al massimo: «Migliaia d'ore di straordinario che lo Stato si poteva risparmiare», mugugna il solito genovese, e si sa che a pensare male ci si azzecca sempre.

PAGINA II



## LA PARTENZA

## Piazza Alimonda, ore 15

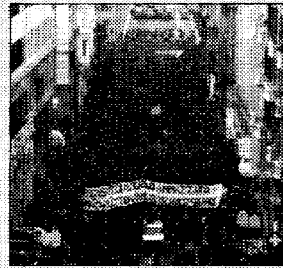
I PRIMI amici di Carlo Giuliani si sono dati appuntamento nei pressi dell'«altare» laico della chiesa di Nostra Signora del Rimedio già nella tarda mattinata. Poco dopo le 15 sono più di un migliaio e la piazza si riempie con il passare dei minuti, mezz'ora più tardi si sta pigiati come sardine, il numero delle persone è almeno quadruplicato, occupano la parte finale di via Invrea e tutta via Caffa fin quasi all'inizio di piazza Tommaseo: il corteo comincia a muoversi appena dopo le 16.



Piazza Alimonda

## Via Venti, ore 17

IL CORTEO, quasi diecimila persone, sta salendo in direzione di piazza De Ferrari. In via San Vincenzo sono stati bloccati i centocinquanta ragazzi dell'Inmensa, protagonisti di un percorso «alternativo» e determinati a passare in testa alla manifestazione ufficiale. Ci sono momenti di grande tensione, ma le forze dell'ordine trattengono gli anarco-insurrezionalisti e il corteo passa tranquillamente. Mezz'ora più tardi, grazie alla mediazione di Giuliano Giuliani, via libera anche a quelli dell'Inmensa.

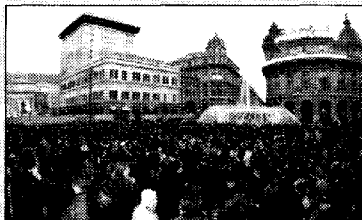


Via Venti Settembre

## L'ARRIVO

## De Ferrari, ore 17,27

SEI mesi fa, esattamente a quest'ora, moriva Carlo Giuliani, ucciso da una revolverata esplosa dal carabiniere Mario Placanica. E' il momento più toccante dell'intera giornata: il grande corteo si ferma in piazza De Ferrari, proprio davanti a Palazzo Ducale e il grande striscione («Credete di averlo ammazzato: ma Carletto vive attraverso noi») dedicato a Giuliani. Ci sono Casarini, Agnoletto, Don Gallo: l'applauso parte dagli amici di Carlo Giuliani e coinvolge tutti i presenti.



Piazza De Ferrari

## Piazza Matteotti, ore 18

SUL palco allestito davanti all'ingresso del Ducale gli amici leggono alcune poesie dedicate al giovane ucciso, poi si alternano un ex professore di Carlo Giuliani, il sindacalista Andrea Ranieri, don Piero Tubino e don Andrea Gallo: ognuno di loro vuole ricordare Carlo Giuliani. Quindi tocca ai genitori del ragazzo — Giuliano ed Heidi — intervenire, tra gli applausi e la commozione dei presenti. E poi è il turno dei Gang, via alla musica ed alla grande, pacifica festa nel ricordo del ragazzo di piazza Alimonda.



Piazza Matteotti

